

**VAL DI NON  
FENOMENI**

La Vergine «è giunta con 15 angeli e vestita di rosa». L'invito: «Maggiore partecipazione»

**VERMIGLIO** - Ancora una volta sono stati rinnovati i valori d'amicizia maturati tra antichi nemici. È successo a Passo Paradiso dove da 28 anni si celebra la «Festa della fratellanza» o «Fest der Vereinigung». Un appuntamento curato dal Museo della Guerra Bianca di Vermiglio in collaborazione con la Regione Trentino-Alto Adige, il consiglio provinciale, il Comune ed il locale gruppo alpini. La giornata a ricordo di quanti, senza distinzione di nazionalità, hanno perso la vita sulle montagne durante la Grande Guerra si è svolta ieri, con la messa celebrata dal cappellano militare, padre Giorgio Va-

I caduti di guerra sono stati ricordati a Passo Paradiso  
**La «Festa della fratellanza» ha riunito italiani e austriaci**

lentini. Nella sua omelia ha ricordato in particolare la necessità di «credere nella pace, una pace che ha reso possibile il ritrovarsi insieme, a tanti anni di distanza da quei tragici eventi, a pregare per il sacrificio di tante giovani vite». Ideata da Emilio Serra, dopo la sua scomparsa l'iniziativa è portata avanti dal figlio Achille, proprietario del Museo della Guerra Bianca (che conser-

va numerosi reperti e testimonianze di questo momento storico). La festa ha visto la partecipazione di diverse autorità, di delegazioni di Land-Standeschützen del Tirolo, nonché della compagnia Schützen della Val di Sole, dei rappresentanti di vari gruppi alpini, volontari solandri e della Val Camonica. Con loro anche molte persone che hanno voluto rendere omaggio e ricordare tutti i



Festa della fratellanza

caduti della prima guerra mondiale. Proprio lassù, sui monti un tempo teatro di battaglie e d'odio, protagoniste sono oggi la pace e la fratellanza tra gli stessi popoli un tempo impegnati a combattersi. Un messaggio di speranza sempre attuale, quello promosso dalla «Festa della fratellanza», che quest'anno è stato recepito anche a Pejo con la recente commemorazione del primo anniversario dalla scoperta dei tre Kaiser-schützen, sepolti al cimitero di san Rocco. Un'altra testimonianza del dialogo instaurato tra austriaci ed italiani.

L. Za.

**La Madonna chiede «casa» a Flavon**

di LORENA IOB

**FLAVON** - La pineta di San Vito a Flavon, teatro da ormai quattro anni e mezzo di presunte apparizioni mariane, potrebbe cambiare fisionomia. Questo, almeno, è quanto la Madonna, da un po' di tempo a questa parte, chiederebbe insistentemente al veggente **Salvatore Caputa**.

A darne notizia è stato lo stesso Caputa, salito ieri in Val di Non per un nuovo «incontro» con la Vergine, «vestita di rosa, con velo bianco ed accompagnata da 15 angeli». Al momento della lettura del messaggio - indirizzato ancora una volta ai giovani, invitati a pregare e a consacrarsi al cuore immacolato di Maria - il veggente ha detto di essere un po' di fretta. Il motivo? «Una riunione - sono le sue parole - per il bene di questo luogo». Una frase generica, nella quale si possono forse cogliere le «fondamenta» di un qualche progetto.

Alla precisa domanda se esiste la possibilità che anche la pineta di Flavon, al pari di molti altri luoghi sede di apparizioni (vere o presunte), possa essere interessata da qualche cambiamento, il veggente ha risposto con chiarezza, inequivocabili parole: «La Madonna vorrebbe modificare questo luogo di preghiera, nella convinzione che la realizzazione di un qualche segno - una chiesetta, una cappella o anche solo una semplice grotta - potrebbe aiutare la gente del posto a sbloccarsi e a venire qui a pregare. Maria mi ripete sempre che qui ci vuole più partecipazione».

**Nuova apparizione al veggente Caputa**  
**«Qui si ha più bisogno di pace e amore»**



Un'apparizione a Flavon e, sopra, un primo piano di Salvatore Caputa



**SPUNTANO I PRIMI «MIRACOLATI»**

**FLAVON** - Le acque della pineta? Benedette, lo si sapeva, ma ora anche «fonte» di miracoli.

C'è chi - come la signora bolzanina Paola Obrist, 82 anni ben portati - ne è assolutamente convinta. «Avevo dei seri problemi di artrosi ad un ginocchio, tanto da non riuscire più a camminare. Mi sono rivolta ad uno specialista, che mi ha detto di rassegnarmi a convivere con tali problemi. Ma poi, da quando ho iniziato a bagnarmi il ginocchio e a bere l'acqua che sgorga dalla fontana che si trova nella pineta, sono improvvisamente guarita. Venire qui a pregare poi mi dà una grande forza».

Accanto a lei una signora clesiana, che preferisce restare anonima. La sua è una storia analoga: «Mi ero messa in lista di attesa per un'operazione, che avrebbe dovuto risolvere i miei malanni ad un ginocchio. L'operazione ora non serve più, dopo che ho iniziato a bere e bagnarmi l'arto con l'acqua benedetta».

C'è poi chi, come la signora Carla Giuliani di Ca-

gnò, dice di essere stata testimone della presenza di Maria. «Ho assistito all'apparizione di giugno, per capire se si trattava di una cosa seria. Qualche giorno più tardi ho deciso di far ritorno alla pineta per pregare. Ed è quello che stavo facendo quando, improvvisamente, all'altezza del petto della statua è apparso un cuore, avvolto nelle fiamme, che pulsava».

Ieri, al momento dell'«apparizione», il silenzio era totale, rotto solo dagli scatti delle macchine fotografiche. I segni delle apparizioni mariane, non visibili, secondo molti si concretizzerebbero al momento dello sviluppo delle pellicole. Così, ad esempio, la pioggia si trasformerebbe in una cascata di petali di rosa, e la statua della Vergine si illuminerebbe «di Spirito Santo». Foto che, se mostrate senza le necessarie spiegazioni, appaiono difficili da interpretare, e che i proprietari custodiscono gelosamente.

L. Io.

Ringraziamenti per il sacerdote che ricambia: «I nonesi sanno voler bene veramente»

**Applausi per don Duccio Cles, il cappellano lascia a don Livio Buffa**

di MARIA VENDER

**CLES** - Comossa ed entusiasta, la comunità clesiana ha calorosamente salutato la partenza di **don Duccio Zeni** e l'arrivo del nuovo cappellano **don Livio Buffa**.

Molto partecipate le due celebrazioni tenutesi nel corso della mattinata, alle 10 in chiesa parrocchiale e alle 11.30 presso il Centro del Tempo Libero, a testimonianza della benevolenza che don Duccio, ora destinato a Gardolo, ha saputo conquistare nei cinque anni trascorsi a Cles. Il suo entusiasmo ed il suo ottimismo, insieme al buonumore e alla disponibilità, sono stati ricordati e lodati soprattutto nel corso della seconda messa, dedicata particolarmente ai giovani, con i quali il cappellano ha instaurato da subito un buon rapporto.

«Ricordo la mia titubanza appena arrivato qui - ha raccontato sorridendo don Duccio - ero spaesato perché non ero abituato ad avere a che fare con tanti bambini e ragazzi. Quando mi sono ambientato, però, ho ca-



Don Duccio Zeni (a sinistra) con il suo successore don Livio Buffa durante la messa di ieri (foto Vender)

pito che gli abitanti di Cles e della Val di Non in generale sono persone che sanno affezionarsi e voler bene veramente. «Sono contento che dopo di me arrivi don Livio - ha commentato infine - perché sono convinto che sia un grande prete».

Al termine della celebrazione, i ragazzi hanno voluto ricordare don Duccio con lettere commosse ed una canzone scritta appositamente per lui,

ringraziandolo con un applauso emozionante, che si è riversato poi in un'accoglienza gioiosa del giovanissimo don Livio.

A soli 26 anni, il nuovo cappellano si appresta a guidare il cammino della comunità clesiana. Tutto ciò in concomitanza con l'inaugurazione del nuovo oratorio, prevista fra qualche settimana, che dovrà divenire centro pulsante di tutte le attività giovanili e parrocchiali.

Una cronoscalata per salutare i 100 anni di vita del Club Ciclistico Rotaliano

**L'imperatore a Mezzolombardo**  
**Festa di fine estate con tante rievocazioni**

**MEZZOLOMBARDO** - La pioggia di sabato sera ha rovinato la conclusione della seconda giornata della festa «Fine estate a Mezzombardo». Nonostante l'acqua, però, sono stati numerosi i visitatori per le vie della borgata già dalla prime ore del pomeriggio.

Nella giornata di ieri il tempo è stato più clemente e in mattinata si è corso regolarmente il Trofeo Rotalser, una cronoscalata da Mezzolombardo a Fai della Paganella organizzata dal Club Ciclistico Rotaliano per celebrare i primi 100 anni di vita.

Dalle ore 11 il proscenio lo hanno preso comunque gli spettacoli e le cerimonie. In mattinata, nello stabile della vecchia Cantina Rotaliana, è avvenuta la premiazione dei titolari delle attività commerciali che si sono contraddistinte in longevità. Nel pomeriggio, invece, l'evento più atteso: l'arrivo, sotto forma di rievocazione, dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Sempre nel pomeriggio il gruppo folkloristico di Cimo-



Giochi in strada nel centro del paese per la festa di fine estate (foto A. Longo)

ne ed Aldeno, con il supporto dei figuranti della Carta di Regola di Cavareno, hanno proposto le arti e i mestieri del primo novecento, in una suggestiva coreografia.

In serata ancora festa: tanta musica in piazza Cassa di risparmio, mentre alle 23 era in programma, in piazza Unità d'Italia, il suggestivo spettacolo «Fontane d'acqua» con tanti giochi d'acqua.

Si conclude una manifestazione che ha coinvolto nell'organizzazione il Comune, la Pro Loco e le diverse associazioni del paese. Il risultato non ha tradito le aspettative e per il prossimo anno è stato già redatto il programma. Con l'intento, questa volta, di partire prima con la promozione di un appuntamento rivelatosi interessante.

An. Io.